

LUCA GHIONE



INVISIBILI SPIRAGLI D'UMANITA'

(1997)

LUCA GHIONE

INVISIBILI SPIRAGLI D'UMANITA'

(1997)

## **Languidi sguardi**

La cenere ancora arde sul tuo viso  
resta il tiepido cuscino, soffice nido ove posarsi.  
Disteso, attendo immobile l'alba  
vegliando sui tuoi sorrisi sognanti,  
sulle labbra tue incustodite  
saporite di miele, d'amore.

Il tempo scorre lento  
batte il tuo cuore,  
pulsava grave e lieve la vita giù nella strada  
urla e atti ciclici lacerano il sogno nascente  
dentro noi, nel mondo.

## Migrare del tempo

Si muta e si cresce  
nel tedio migrare del tempo,  
si resta immobili,  
frustati dal vento della Storia.

Pigri, invalidi di passioni  
smunti d'innocenza rimaniamo esuli  
d'anima,  
orgogliosamente sopiti, indifferenti.

## Microcosmo

I tuoi sospiri trafiggono l'aria gelida,  
anime tumefatte vagano senza tregua,  
litane afone mi issano lontano:  
quale contrada sarà la mia meta ?

Vago, vagano i miei pensieri,  
colibrì di speranza, serpi d'agonia.  
Balzo su ostacoli, mi elevo su mongolfiera  
per scorgere, scrutare il microcosmo sotto di me.

Il labirinto d'Eros discerne le passioni,  
i fuochi scemano per via,  
resta solo il solco tracciato,  
o il ricordo che, piano piano, trasfigura oltre la mente mia.

## Sassi contro ignoti...

Pietà per poche, insipide parole  
sussurrate senza sibili o cadenze,  
ancora amore ad amici lontani,  
mai visti,  
mai più sassi contro ignoti viandanti.

Nasce il cielo fra le tue braccia,  
nude e colme di rugiada,  
la vita è il tuo profumo;  
il cuore e l'anima: il mio dono.

Vita vana, insulsa fama  
cingetemi come cime alla deriva,  
vita effimera, sana grazia  
guidatemi sicuro verso l'ignoto cammino.

## **Ignudo**

Traffitti il corpo e l'anima,  
crollo, qui, ignudo,  
dinanzi il mare e i suoni antichi  
delle onde fragenti.

La vita schiuma tra i dossi  
e le scogliere animate,  
le dune dorate crescono e svaniscono  
al vociare lieve del vento.

## Piogge acide

Il plumbeo albeggiare di città giunge brusco,  
nessuna sfumatura o tinte pastello,  
ma acida pioggia a forare l'ombrello,  
indifferenza ed ira irradiano il mucchio.

Vita, si, fuggi via dai miei anfratti,  
da occhi prossimi e amici,  
labbra amanti,  
urla infanti.

Vita lasciami nudo nel turbinio del mondo,  
annego nel tedio mare del tempo,  
sciupato o vissuto,  
o realmente goduto.

Lui scorre, villano,  
scocca e svanisce,  
lasciandomi ogni giorno più solo,  
più sano.

La tua mano tremante accarezza il vuoto,  
cinge il nulla così ricolmo;  
la bimba s'inciampa, ma ride  
e la dolce infanzia s'erpica al cielo  
e giù i suoi sogni.



## Il nettare randagio

Dolce, atroce sciabola è la ruota,  
il ciclo si ripete su onda sinusoidale,  
sopra ad apici d'onde di mare,  
per mai giungere all'aurora.

E' un eterno sperare,  
cercare con lanterna ad olio verso l'oscura savana,  
cigolante d'ansia, di vita malsana,  
piaceri negati ad amanti di nessuno.

L'egoismo è di molti,  
solitudine sovrana sulla terra depredata,  
colma di esseri meschini, morenti.

Più non colgo il nettare randagio del tuo sorriso,  
perduto tra carte e muffe, polverosi scaffali;  
tutto muore tra le braccia strette e gelide del mondo,  
la realtà migra a virtuale per eludere il reale,  
così buio e assurdo,  
ma ancora il tuo sguardo vivace mi ridesta,  
sorrido per amarti, per vivere.

## Remoto

I miei sogni traditi, esiliati,  
isolati in catacombe anguste della mente,  
accantonati per anni migliori, remoti.  
Le arcaiche morali tornano vincenti,  
imprigionandoti la vita,  
incenerendo la tua, la mia fantasia.

Incubi del reale ci incatenano,  
denudando l'anima un dì libera,  
sì remota.

Restiamo attoniti a ringhiare vendetta,  
a trangugiare lenti, cicuta,  
perdendo il desio di rivolta.

Scintille ancora nel cuore,  
polvere nel vecchio motore,  
illuso, deluso, inchiodato da dardi d'avaria.

Il silenzio ritmico del vento sul mare,  
le onde frangenti, mi cullano solo,  
felice, verso l'ignota meta.

## Vivere insieme a te

Vago spento tra la folla amorfa,  
nessun cenno o segno imprimono vita,  
solo la tedia ebbrezza consumistica,  
gesti ciclici di gioia e civiltà.

Di notte la belva ruggisce in cerca di carne,  
facili prede perdute nell'illusione,  
nei sogni putrefatti ad incubi,  
dilaniati da scaltri artigli affilati,  
secolari tremori d'anime sepolte.

Scorgo un lampo accecante,  
flash asincrono tra l'opaca realtà da museo,  
avverto sirena languida e tenace nella tua voce,  
sussurri dolci e caldi dritti all'anima,  
che rinasce, risorge pura e nuova.

Eclissati nelle camere del castello gotico,  
viviamo di noi, della pace scoperta,  
conquistata, bandendo dalla corte ogni intruso,  
ogni ignobile spiraglio di falsa umanità.

## Il poeta errante

Vagabondo erro ebro di gioia e fantasia,  
intinta di flebile malinconia,  
fra strade vuote, spoglie di voci e carne;  
parlo solo, tra me ed il Maestrone,  
freddo e randagio.

Parlo tra me e la compagna pazzia,  
urlando versi ed odi al nulla,  
narro l'eterno a sordi uditori;  
testi antichi, voci impregnanti il mondo,  
poesia è l'anima celata dell'umanità,  
sepolta lontano, per sfuggire alla modernità,  
alla brutalità della civiltà impietosa.

Poesia è l'artigiano invisibile  
che lacera la gabbia della piatta realtà,  
per liberare in sogno la nostra vita...

## Rose spinose

Salto giù tra l'aria muta e cheta,  
tra rose spinose  
purpuree profumate,  
attraverso la densa coltre di doveri, nauseabondi ritmi accelerati.  
Vite sbattute, gettate via, svuotate,  
vissute per altrui fini, sociali confini  
da abbattere.  
Salto giù tra la folla delusa e inferocita,  
unità dalla vile disumanità della violenza,  
marciano verso la rovina,  
l'assurda carneficina, eludendo un sorriso  
o un cenno d'Amore: unico approdo per antichi legni  
consunti dalla ferocia del mare in tempesta,  
ultimo scoglio ove schiantarsi e morire.

## Calibro 5,56

Nel sonno odo il mio spirito urlare,  
ansimare di dolore, ribellarsi scuotendo le membra anestetizzate,  
resuscitando l'agnello immolato,  
il fanciullo ridente dentro la muta armatura.  
Vedo anime libere, combattere, sognando la rivoluzione,  
il cambiamento, la svolta reale.  
Gli uomini cadono, morenti,  
viventi, per generazionali apatie,  
ognuno perduto e dimenticato nel suo misero destino.  
Le anime libere vengono issate e crocifisse  
per aver osato volare, sperare,  
mentre una colomba termina il suo volare parabolico,  
finita da un cecchino con un ogiva calibro 5,56 al posto  
del cuore.

## Sandali e tabacco

Sandali e tabacco per correre liberi,  
illudersi veri, dormendo felici  
tra amache e bambù.  
Ogni dì, vivi il medesimo mesto rituale,  
stessa angusta menzogna, ripetitivi saluti-sorrisi;  
porti la catena con assuefatta fierezza, ignorante indifferenza,  
la quieta prigionia.

La notte ti basta,  
ti travesti da Jolly metropolitano,  
deridendo, disprezzando tutto, tutti.  
Ridi dei tuoi simili, compagni di sventura,  
deridi l'Amore in cui mai ti sei tuffato,  
del sesso usurpato, ma mai gustato.  
Perso il senso del tuo animo selvaggio,  
fiero di gioventù, resta l'amara solitudine,  
a ridere di te, e l'alba torna a far capolino alla vita.

## Cimiteri d'umanità

Si mescolano sangue e saliva  
tra amore ed ira,  
non odo più tuoi passi dietro me,  
solo il ritmico pistare della pioggia acida  
contro le mie pareti, anfratti d'anima scordati  
tra bancate d'egoismo.

Giù per la via la folla elargisce onori e tripudi,  
urlano a chi, a cosa ?

Ad un'altra vana speranza,  
al civile inganno delle verità stampate,  
virtualizzate, programmate.

Via dai distorsori di vita,  
dai burattinai in teleconferenza,  
dai narcotrafficienti di menti, via dai cimiteri d'umanità.



## No

Bastava dire “no!”

al tempo mastino,

a lui che t’opprimeva;

bastava dire “no!”

ad un lavoro elemosinato, cadenzato,

clientelare;

no, alla vita senza amore, senza fuochi da appiccare,

vivere come bimbi in un mondo in frantumi,

ove i cocci silicei s’infrangono contro i sogni effimeri,

vitali fantasie.

Sarebbe bastato dire “no!” alla sua mano sul cuore,

al suo giocare sporco,

alle sue lusinghiere, languide menzogne.

## Risacca

Spesso ci rifugiamo nel nido dei nostri sogni,  
ove dimorano le illusioni,  
distanti dal piano dell'altrui realtà,  
tra alternative vitalità.

Non ho più occhi curiosi verso il mondo,  
non ho più pazienti carezze per te, amore;  
mi è sfuggito, ormai, il tempo per pensare e godere.

Ritmi accelerati m'hanno trafitto e sigillato  
nel sarcofago del divenire.

Ma poi ecco la vita ritornare,  
colmare ogni cellula, e come risacca  
mi rigetta al mondo.

## **Perfetta**

Sarà di te il ricordo,  
uscendo dal tuo giaciglio per coglierti donna,  
irriverente fanciulla,  
mi vesto di te, dell'aroma del tuo sapore,  
ebro d'estasi e tenui sospiri,  
mentre l'esser tuo prossimo all'amore  
sublima l'eterna perfezione,  
l'universale armonia.

## Visioni

Tremola il sole oltre il profilo increspato del mare,  
si rifrange l'esile forma di ali d'aliante,  
lontano dal reale vorticoso del mondo,  
parossistiche visioni mi catturano gli occhi,  
i pensieri si librano lontano,  
resta l'anima, ansimante di libertà,  
desiderosa di un rifugio ove cadere.

## Miraggio

Ho smarrito l'orizzonte,  
resto distante da ciò che ero un tempo,  
mi resta la notte e il silenzio della mia anima,  
soffocata nel buio degli anni inutili, sfumati,  
erosi, arsi dal reale pressante,  
ciclico, arido pianeta di noia.

Sbatte il vento la porta,  
battendo il mio cuore, mi scorgo vivo,  
o è un miraggio.

Oasi sperduta è la mia vita,  
in ricerca di luce e tuoni,  
ma ciò che resta è tacito silenzio,  
oscure nebulose di realtà.

Riprendo il mare, ammaino le vele sgualcite  
per disperdermi oltre il blu orizzonte,  
oltre il tempo vissuto.

## **Per Sempre**

Quando il tempo concessomi sarà terminato,  
mi volterò a guardare te che rimarrai qui  
tra salici e giochi pirotecnici.

Piangendo-ridendo

chinerò il capo, guardando il cielo  
per catturare ancora il flebile soffio di vita  
che sfuggente, migrerà via da me,  
lasciandomi immobile e fisso,  
lontano dai miraggi vissuti, per sempre.

## Muta la rotta

Trascino i legni arsi di salsedine,  
incidono l'arena dorata,  
baciato dal sole e da te supina,  
sogni trecce fanciulle e gambe esili  
correre lungo moli in festa.

Lascia altrove i tuoi oscuri pensieri,  
le tue ali spezzate da schegge d'egoismo,  
dai demoni del passato cammino,  
muta il fato assassino,  
virando la prua, cambiando la rotta.

Relitta, la mia nave cede il fianco  
alla demenziale follia, al vociare stolto del mondo,  
all'urlo di vite spezzate, ad anime pure, incarcerate  
dalla realtà meschina.

Dispiego le vele al Maestrale,  
accecato dal sole e dalla follia,  
accolto da un mare furioso, amante generoso di vita.

## Ribelle

La calca metropolitana scorre rapida fuori dal tunnel,  
inoltrandosi nel barato dell'assurdità ordinaria,  
nell'agonia della ciclica apatia.

Un canto stonato, armonico  
accentato, ribelle si libra nel vuoto stoico,  
inconscio della mia mente,  
vittima dell'ossidazione materiale.

La fortezza apre le cupe segrete,  
per un istante di fuga e ribellione,  
innescando l'irreversibile detonazione dello spirito libero,  
così profondamente sepolto in me.

Rinasce , mi cinge,  
osserva le membra lente e stanche,  
sfiorandomi fugge in alto oltre  
i reali bisogni, le terrene catene,  
issandomi lontano.



## **Amore universale**

Rinchiuso in queste mura asettiche  
colgo l'immensa mediocrità della Storia,  
ogni atto di violenza inflitto in onore di una bandiera,  
milioni d'abbracci rubati all'amore universale,  
quante madri svanite prima di concepire,  
quante anime pure strappate prima di fiorire.

Ettari di croci germogliano in giardino,  
mentre il vento dei pensieri taglia le gole e le idee,  
così sbiadiscono i ricordi, il dolore e sangue versato,  
la fugacità della memoria umana scorda stragi e stermini,  
pronti a riprendere il gioco infame fra un altro decennio,  
sempre su questo granello di polvere cosmica immerso in un grappolo di stelle.

## Terre sconfinite

Avrò vissuto ogni attimo scoccato,  
cadendo da alture innominate,  
planando sopra il tuo nudo ombelico,  
rilasciando umori aspri nell'aria statica,  
putrida di muffa e rugiada.

Avrò varcato terre sconfinite,  
atterrando su ali d'aliante,  
su zone di conquista e sangue,  
d'avi e doveri,  
oppressi e nazioni avvizzite dalla Storia,  
uomini puri schiacciati, annullati dagli sbadigli della realtà,  
dai vagiti della violenza delle belve alterate  
da secolari egoismi e naturale selezione.

Avrò amato pazzamente questo corpo,  
intimamente saldo all'anima perduta,  
ostaggio dello spazio-temporale di un istante,  
reso eterno ed unico dalla luce del tuo amore.

## Capovolto

Echi e parole s'erpicano dalla strada sino alla mia finestra,  
penetrano rapide nelle ossa turgide,  
la tua foto giace orizzontale e tu lontana, ridi,  
ignara di tutto.

Sospese tra piramidi capovolte,  
idee vagabonde migrano altrove,  
oltre linee contraffatte dalle mani omicide della Storia,  
vapori densi del passato emergono  
per sublimare giustizia ed uguaglianza.

## **Nascere onda**

Nascere onda

per subito svanire,

dissolvendosi in spuma,

esplodere in lapilli roventi,

degassando su spiagge coralline,

naufregare gabbiano tra nuvole e vento.

Spazi infiniti,

visitati da cetaceo fugace in oscuri abissi

ove tutto svanisce in sogno,

nell'incubo paralizzante della realtà.

L'ossigeno affluisce lento per donare

spiragli di vita, anime sospese nel limbo.

Qui nasco, vivo, amo, per poi sfiorire

ridendo al mondo che continua a sfuggire.